

## **RICOLLOCAZIONE BUROCRATICA DEI DIPENDENTI ALITALIA: UNA RICETTA INACCETTABILE**

*Intervista a cura di Luca Iezzi, La Repubblica il 28 agosto 2008*

ROMA - Una soluzione lontana dalle necessità dei lavoratori. Secondo il senatore del Pd e giuslavorista, Pietro Ichino il governo e i sindacati, pensando di "spalmare" gli esuberi Alitalia nella Pubblica amministrazione e nelle altre società controllate dallo Stato non farebbero altro che trasferire nelle aziende coinvolte e ai loro clienti ulteriori costi e disservizi alimentando le disfunzioni del sistema.

### **Senatore, di fronte all'ipotesi di settemila possibili esuberi quali meccanismi di protezione potrebbero essere utilizzati?**

«Nel tessuto produttivo attuale non esiste più, come esisteva all'epoca della grande impresa fordista, la possibilità di collocare i lavoratori per grandi gruppi aggregati. Oggi la buona occupazione si crea attraverso un processo di ricerca reciproca, tra singolo lavoratore e singola impresa, e può essere fortemente aiutata da servizi d'informazione, di riqualificazione mirata agli sbocchi effettivamente esistenti, e di assistenza alla mobilità geografica. Sono proprio quei servizi, che oggi mancano nel nostro mercato del lavoro, ma non si supplisce certo alla loro mancanza con la sistemazione di "blocchi" di lavoratori in questa o quella azienda pubblica. Questo modo di procedere può generare soltanto occupazione improduttiva e oneri sostanzialmente assistenziali a carico di queste aziende. Ne abbiamo fatto ampia esperienza, purtroppo, negli anni '70, ma questo sembra essere stato dimenticato».

### **Ma un'impresa giuridicamente privata, come le Poste, può evitare di accettare lavoratori con competenze lontanissime dalle sue necessità come chi proviene da Alitalia?**

«Una società per azioni, però totalmente posseduta dallo Stato, può decidere di farsi carico di questo genere di operazioni, anche se sono

lontane dalle necessità aziendali. Lontanissime nel caso di Poste, che hanno molto faticato negli ultimi anni per ridurre i propri organici».

**Non trova che il governo che si è dato come obiettivo, anche mediatico, di riuscire a migliorare le produttività della pubblica amministrazione, perda credibilità nell'avallare una soluzione simile?**

«Nel caso delle società per azioni di diritto privato ci troviamo in un ambito diverso da quello di competenza del ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta. È chiaro però, che il problema dell'efficienza e produttività in queste imprese controllate dallo Stato si pone in termini molto simili a quelli del settore pubblico vero e proprio con gli stessi problemi di efficienza. La privatizzazione doveva servire proprio a sottrarre le imprese dalle logiche della pubblica amministrazione».

**E i sindacati farebbero bene ad accettare un progetto di ricollocamento di massa?**

«Quando i sindacati accettano, o addirittura promuovono, queste false soluzioni di un problema occupazionale, essi commettono un grave errore: perché in questo modo accettano che il lavoro sia male o per nulla valorizzato, alimentano la pigrizia o la rassegnazione dei singoli lavoratori e così contribuiscono al malfunzionamento complessivo del nostro sistema».